

Sono un'infermiera dell'assistenza domiciliare e potrei fare di più

Pubblicato: Lunedì 30 Marzo 2020



“L’assistenza infermieristica è un’arte, e se deve essere realizzata come un’arte, richiede una devozione totale e una dura preparazione come per una qualunque opera di pittore o scultore... Con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con il corpo umano, il tempio dello Spirito di Dio. È una delle Belle Arti, anzi la più bella tra le arti belle.”

Florence Nightingale?

Sono un'infermiera che presta assistenza ADI (assistenza domiciliare integrata) **e cure palliative sul territorio di Varese**. Forse non tutti conoscono questa possibilità di cura parallela alla realtà ospedaliera, quindi spiego brevemente di cosa si tratta.

Insieme ai miei colleghi creiamo **una rete capillare che eroga servizi sanitari** sovvenzionati dalla regione per utenti di tutte le età. Le prestazioni sono quelle di pertinenza infermieristica e fisioterapica e di accompagnamento al fine-vita in collaborazione con l’equipe UCP-DOM (Unità Cure Palliative Domiciliari) costituita da medico, infermiere, psicologo e operatore socio-sanitario.

Un lavoro splendido, certo faticoso perché ci spostiamo di casa in casa e siamo sempre reperibili, ma la

possibilità di entrare in punta di piedi nella realtà familiare non ha eguali...

Qui l'arte infermieristica viene coltivata e raffinata quotidianamente e modellata in base alle necessità delle persone che assistiamo.

In questo difficile periodo anche noi ci prendiamo cura di pazienti COVID-positivi, o presunti tali, **ma si potrebbe fare molto di più e la proposta è già stata inoltrata a Regione Lombardia**. Questa proposta deriva dal fatto che i numeri sui contagi pubblicati quotidianamente riguardano quasi esclusivamente pazienti ospedalizzati, **e tutti i positivi sul territorio chi li conteggia?**

Non per avere la soddisfazione di vedere numeri ancora più alti, ma per conoscere la realtà anche se può far paura.? La richiesta portata avanti è quella di utilizzare **la rete capillare già in essere dell'assistenza territoriale per eseguire tamponi alla popolazione** (o per lo meno alle persone assistite e ai loro famigliari) durante i nostri consueti accessi giornalieri, in modo tale da avere **una vera fotografia dei contagi in provincia**, sommando entrambi gli addendi: ospedale e territorio.

Sul territorio ci sono **molte persone sintomatiche**, certo non dispoiche al punto tale da richiedere un'ospedalizzazione, ma sicuramente contagiose. Essendo fragili, vivono insieme a un care-giver che diventa veicolo di diffusione a grappolo del virus. Per non parlare di noi operatori che li visitiamo e poi saltiamo di casa in casa (compresa la nostra).? Si parla tanto di **continuità assistenziale**, **questo è uno di quei momenti in cui è necessario metterla in pratica**.?Non fermate questa bellissima arte ora, arte non fine a se stessa, ma arte che **aiuta a salvare vite umane, ripeto: vite umane**.

Lettera firmata

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it